

La News



Usa: il boom del vino in lattina

Da trovata discussa e discutibile a fenomeno di successo: è lo strano percorso del "vino in lattina", che in Usa, secondo i dati Nielsen, spopola, specie tra i Millennials, che non hanno preconcetti e sono aperti a sperimentare cose nuove. Così, il business, nell'ultimo anno (da giugno 2015 a giugno 2016), ha superato la ragguardevole cifra di 14 milioni di dollari (sui 2 del 2012), con i vini da tavola (6,7 milioni di dollari) che hanno decuplicato in 52 settimane il proprio valore, superando anche gli sparkling wine, da cui tutto ha avuto inizio qualche anno fa. Una nicchia, ancora, ma sulla quale stanno investendo marchi importanti in Usa, come Barefoot o Union Wine Company.



SMS

Suvinano, vince l'antimafia

Dopo un percorso lungo e accidentato, Suvinano, tenuta confiscata alla mafia da Giovanni Falcone, i cui terreni ricadono per 685 ettari nel comune di Monteroni d'Arbia e per 18 in quello di Murlo, in provincia di Siena, diventerà un polo agrituristico, con produzione di olio, vino, formaggi, allevamento e anche strutture per l'ospitalità. È quanto prevede l'intesa firmata dall'Assessore alla Legalità della Regione Toscana Vittorio Brugli, dal viceministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero e dai sindaci dei Comuni di Monteroni d'Arbia, Gabriele Berni, e di Murlo, Fabiola Parenti, che da oggi ne sono gli assegnatari designati. E che ha sventato così il rischio, paventato nel 2013, che la proprietà venisse messa sul mercato, all'asta, con la possibilità di tornare nelle mani della criminalità organizzata.

Cronaca

Barolo, girandola di furti

Il Barolo nel mirino della criminalità: l'ultima vittima è Parusso, azienda di Monforte d'Alba, dove ieri sono state rubate 1.400 bottiglie di Barolo. Ma non è un caso isolato, i ladri avevano già colpito nomi eccellenti di Langa: a dicembre 2015 fu la volta di Sobrero, a Castiglione Falletto (1.900 bottiglie, 1.400 di Barolo e 500 di Barbera), quindi, nelle scorse settimane, di Fontanafredda, la griffe di Oscar Farinetti, e infine di Cordero di Montezemolo, a La Morra, dove sono state rubate 3-4.000 bottiglie.



Primo Piano

Taricco: "Collisioni nasce per i territori agricoli"

All'inizio, nel 2009, "Collisioni" era un Festival nato per far incontrare scrittori e giornalisti con le nuove generazioni, oggi, arrivato all'edizione n. 8, è un punto di riferimento nel panorama degli eventi musicali, e non solo, del Belpaese, capace di ospitare, negli anni, big come Bob Dylan, Patti Smith e Salman Rushdie, ma anche Elton John, sul palco stasera, senza dimenticare l'importanza e la centralità ormai guadagnata dal "Progetto Vino", diretto da Ian D'Agata, che domani accoglierà il Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, ed il wine writer Antonio Galloni, e che aggiunge un tassello importante alla creatura pensata da Filippo Taricco, direttore artistico del Festival. "Le idee nascono da sole - spiega Taricco a WineNews - quella di "Collisioni" è stata più che altro un'esigenza: all'inizio eravamo un Festival letterario, poi è arrivata la musica, che ha portato con sé il vino, è nato un po' alla volta, come tutto". Tra le sfide più difficili, quella di far coincidere anime diverse. "Non è facile creare entusiasmo in un territorio attorno ad un'idea - continua il direttore artistico di "Collisioni" - bisogna conquistarla un pezzo alla volta, gli scettici ci sono ancora, ma l'idea è quella di collaborare e di far interagire ambiti diversi di per sé piuttosto chiusi, come il vino, la letteratura e la musica. "Collisioni" - dice ancora Taricco - vuol dire questo: cercare di capire come possono dialogare mondi diversi. È bello vedere Premi Nobel che vengono qua e si appassionano al vino, o cantanti di caratura internazionale che in camerino chiedono bottiglie assaggiate a New York o a Londra". Promosso dalla Regione Piemonte, "Collisioni" non è un Festival che poggia su risorse pubbliche, "ma esclusivamente private: non c'è nessun magnate, ma tante piccole e medie realtà". Un format consolidato, legato ad un territorio al quale, però, non deve necessariamente rimanere confinato. "Sarebbe bello portare "Collisioni" altrove - conclude Taricco - magari a Montalcino, sempre sul solco del concetto di agrirock, che non si adatta alla città. Non vedremo mai un "Collisioni" a Milano o a Roma, ma solo in luoghi di questo tipo, dove si possa aprire un dialogo con il wine & food e la terra".

Focus

Il presente ed il futuro del vino italiano

L'Italia del vino è ormai sinonimo di qualità nel mondo, con Toscana Piemonte e Veneto ancora a fare da battistrada, ma con tanti vini di tutto il Belpaese, soprattutto da vitigni autoctoni, da conoscere e far conoscere ancora meglio nel mondo, "capaci di dare prodotti diversi da tutti gli altri e di aprire nuovi mercati". A patto di saperli raccontare, formando anche i giovani a farlo, costruendo una squadra, perché "l'uomo solo al comando non paga", puntando più sulla narrazione dei territori che su punteggi e concorsi, "che sono stati e sono comunque importanti", per conquistare nuovi "fan" del made in Italy enoico, che ormai vale o supera quello francese a quasi tutti i livelli, eccezion fatta, forse, per i vertici assoluti del vino transalpino. Ecco, in estrema sintesi, il pensiero di Ian D'Agata, incontrato da WineNews a Barolo per Collisioni, di cui è direttore creativo del "Progetto Vino", oltre ad essere direttore scientifico della Vitality International Academy, collaboratore di "Decanter", "Taste Spirit", "Figaro Vin" e, da poche ore, Senior Editor ed Head of Development for Europe & Asia di "Vinous", la rivista fondata da Antonio Galloni (qui l'intervista completa <http://goo.gl/5GmGJW>).



Cronaca

Wine & Food

L'ultima del vigneron cileno Montes? Irrigare a suon di dinamite

Quella che Aurelio Montes Senior - uno dei quattro fondatori della cantina cilena Viña Montes - ha spiegato al pubblico durante una degustazione a Londra, è un'idea a dir poco fuori dagli schemi: "ferire" il suolo di una vigna per permettere alle radici delle viti di penetrare più a fondo, diminuendo quindi la necessità di irrigare. A suon di candelotti di dinamite, con una serie di esplosioni a due metri di profondità. "Non so - ha commentato Montes al "The Drinkss Business" - se le piante rimarranno dove sono o finiranno in Cina. È una scommessa, ma sperimentare è l'unico modo di progredire".

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"In termini di qualità, fatta eccezione per i vertici assoluti di Francia, il vino italiano è competitivo a tutti i livelli, spesso anche superiore agli altri. Punteggi e concorsi? Sono stati e

sono ancora importanti, ma in futuro, con i consumatori sempre più esperti, conterà di più la narrazione dei territori". Così a WineNews il critico Ian D'Agata.

